

IX QUADERNO

edizione 2021

LE SCOPERTE DELLA VENINA

2007-2008

CRONISTORIA DELL'INTERVENTO DEI VOLONTARI DI AQUARIA

Dicembre 2007

Livellamento della Venina

Quando giunse notizia che nei campi della Cascina Venina di Isengo era previsto un intervento di livellamento, il responsabile del Gruppo si preoccupò di avvertire l'autorità comunale che quella era zona particolarmente sensibile dal punto di vista archeologico perché già da tempo erano stati ritrovati in superficie reperti interessanti che possono essere datati al tardo impero.

Inoltre nel 1994 parte dello stesso campo era stato oggetto di ricerca archeologica da parte della Soprintendenza, avvertita che durante quel primo livellamento di superficie erano venuti alla luce chiazze di cocciami in diversi punti del campo. La ricerca non aveva avuto grandi risultati se non la presenza di cocci di vasellame e di un fossato che venne interpretato come un piccolo vallo di difesa di una abitazione.

di livellamento, i volontari del Gruppo andarono sul posto nei giorni di fermo dei lavori, sabato e domenica 8 e 9 dicembre per capire cosa nascondessero i cocci sparsi nel campo.



Volontari alla pulizia del primo pozzo

Per la cronaca, all'inizio delle ricerche archeologiche della Venina erano presenti Omobono Moro- Gianfranco Maina, Serena Soldo, Enrica Defendenti, Franco Occhio, Giuseppe Bolzoni, Enea Mazzetti e Mauro Bodini.-.

LE SCOPERTE DELLA VENINA

2007-2008

CRONISTORIA DELL'INTERVENTO DEI VOLONTARI DI AQUARIA

Dicembre 2007

Livellamento della Venina

Quando giunse notizia che nei campi della Cascina Venina di Isengo era previsto un intervento di **livellamento**, il responsabile del Gruppo si preoccupò di avvertire l'autorità comunale che quella era zona particolarmente sensibile dal punto di vista archeologico perchè già da tempo erano stati ritrovati in superficie reperti interessanti che possono essere datati al tardo impero.

Inoltre nel **1994** parte dello steso campo era stato oggetto di ricerca archeologica da parte della Soprintendenza, avvertita che durante quel primo livellamento di superficie erano venuti alla luce chiazze di **cocciami** in diversi punti del campo. La ricerca non aveva avuto grandi risultati se non la presenza di cocci di vasellame e di un fossato che venne interpretato come un **piccolo vallo** di difesa di una abitazione.



Quindi era pensabile che fossero in arrivo altri ritrovamenti che avrebbero potuto richiedere il nostro intervento e magari anche quello della Soprintendenza.

Quando iniziarono i lavori, il nostro Ispettore Onorario Moro Omobono faceva frequenti giri di **ispezione** preoccupandosi di chiedere agli operatori di segnalare eventuali presenze di materiali laterizi.

La prima segnalazione venne all'inizio del mese di dicembre 2007.

Con il consenso della Soprintendenza, del proprietario e dell'Impresa incaricata dei lavori

di livellamento, i volontari del Gruppo andarono sul posto nei giorni di fermo dei lavori, sabato e domenica **8 e 9 dicembre** per capire cosa nascondessero i cocci sparsi nel campo.



Volontari alla pulizia del primo pozzo

Per la cronaca, all'inizio delle ricerche archeologiche della Venina erano presenti Omobono Moro- Gianfranco Maina, Serena Soldo, Enrica Defendenti, Franco Occhio, Giuseppe Bolzoni, Enea Mazzetti e Mauro Bodini.-.

E' stato un vero peccato per chi non ha potuto essere presente alla ricerca perchè la scoperta fu entusiasmante!

Si era partiti con l'idea che si trattasse di una tomba.

Poi, dai primi assaggi, si è capito che non si trattava di una tomba ma, vista la quantità di cocciami che era stata posta in luce, di qualcosa di più grosso.

Si è pensato al crollo di una piccola abitazione per la presenza di molti pezzi di embrice e di coppi.

Man mano che si scendeva con lo scavo, data la presenza di una patina nera sui cocci ed anche nel terreno, venne l'idea di un focolare, magari di comunità

Poi finalmente venne in evidenza una forma complessiva tondeggiante con embrici posti quasi a pavimento con un centro di cocciami sconnesso.

Ed alle fine fu chiaro che si trattava di un pozzo, formato da pezzi di embrice accostati al cerchio del pozzo con l'aletta del rialzo.

Si sperava di individuare qualche reperto importante nel fondo del pozzo: ed invece niente, neanche una monetina o un vasetto.



Il pozzo è stato scavato.

I primi 6 Pozzi

Nei ritrovamenti successivi non sono state individuate pavimentazioni di abitazioni, ma sono venuti alla luce ben sei pozzi.

La struttura esterna del primo pozzo è di circa un metro e mezzo.

Il cerchio interno misura circa 70 centimetri e di circa 70 centimetri è la profondità attuale; ma non sappiamo quale fosse il livello originale del coltivo poichè il campo, come del resto tutti i campi della nostra zona, è stato da sempre sottoposto a livellamenti, che nei secoli potrebbero averne abbassato il livello.



Pozzo n° 1

Per questo pozzo non sapevamo quale poteva essere la decisione della Soprintendenza alla quale è stata inviata la documentazione che il nostro Direttore e Ispettore Onorario aveva diligentemente documentato con misurazioni e foto.

Poiché con il livellamento del campo il pozzo sarebbe andato distrutto, la Soprintendenza ci ha concesso il recupero della struttura per una eventuale ricostruzione in luogo protetto e visitabile.



Prelievo del pozzo n° 1

Alla distanza di circa trecento metri da questo, la presenza di cocciame di superficie ci ha fatto individuare un **secondo pozzo**

Questo tuttavia non è formato da frammenti di embrici con impasto giallognolo, come sono quelli che in gran numero vengono individuati nella zona del Bosco Vecchio; in questo caso, i cerchi superiori che abbiamo ripulito sono formati da grossi mattoni ricurvi appositamente prodotti allo scopo.

Sono di un intenso color rosso vivo che potrebbe far supporre la provenienza dell'argilla dai dossi di Soncino dove, fino agli anni sessanta del secolo scorso, era in funzione una fornace che produceva manufatti in terracotta con quella tinta.

Questi mattoni ricurvi hanno dimensioni simili a quelli che formavano il pozzo dell'Angunà che era venuto alla luce nel 1977 ad est del cimitero di Gallignano

Il foro del pozzo è leggermente ovalizzato; non sappiamo se tale deformazioni sia stata causata dalla pressione del terreno contro le pareti del pozzo stesso oppure se sia la forma originale del manufatto



Pozzo n° 2

Con conformazione molto simile e con materiale laterizio delle stesse dimensioni e dello stesso impasto è il **terzo pozzo** ritrovato, ad una distanza di circa 100 metri dal secondo, più vicino al naviglio ed all'abitato di Isengo.



Pozzo n° 3

Il **quarto manufatto** è molto strano ed anche gli archeologi esperti che sono venuti per scavare la necropoli non hanno saputo finora dare una definizione esatta della struttura: comunque l'abbiamo considerato un pozzo.



Pozzo n° 4

E' formato da embrici posti in una forma ovalizzata molto ampia che degradano verso il centro con una leggera pendenza. Si era pensato ad un abbeveratoio per animali ma lo scavo di una trincea di analisi ha fatto pensare anche ad un deposito di materiale accatastato che poi è caduto su una superficie più bassa e che sia stato poi abbandonato.

Ad una cinquantina di metri dal primo pozzo, in direzione sud Ovest, è stato individuato un **quinto pozzo.**



Pozzo n° 5

All'inizio si ebbero delle perplessità per la corretta interpretazione del manufatto: pur mostrando una forma circolare, le dimensioni massicce del contorno e quelle molto ridotte invece nel materiale che chiudeva il foro centrale potevano far pensare anche ad altro.

Col procedere dello scavo di pulizia, risultò chiaro che si trattava di un pozzo poi abbandonato e ripieno di interessante materiale archeologico fra cui quasi tutti i frammenti di una macinella per il grano.

I tavelloni che formano il manufatto sono di impasto rosso ma non pare che siano mattoni appositamente predisposti per la struttura di un pozzo.

Proprio vicino alla necropoli, ad una decina di metri, in direzione Ovest, è stato individuato il **sesto pozzo.**

La camicia è formata da materiali di forma e impasto diverso: frammenti di embrici giallognoli, di grossi mattoni rossi e strati di grossi sassi.

Questo pozzo è molto ben conservato ed è stato scavato fino al fondo ad oltre un metro di profondità dal livello del coltivo.



Pozzo n° 6

La pulizia ha dato una gradita sorpresa: è stato possibile infatti recuperare perfettamente intera una **graziosa anfora** di terracotta.

Una seconda anfora, che pure sembrava ben conservata, durante il recupero è andata in frantumi, anche se la raccolta di tutti i frammenti potrà permettere la sua completa ricostruzione.



Le anfore sul fondo

Insieme a queste anfore intere, sul fondo sono stati recuperati anche frammenti di altri contenitori di cotto.

Strisce di acciottolato

L'azione delle ruspe, mentre consente in qualche misura di individuare con facilità la presenza di frammenti di cotto, con molta maggiore difficoltà permette il rinvenimento di manufatti in acciottolato, dato la presenza anche nel coltivo e nel sottosuolo di gran quantità di ciottoli uniti a ghiaia più sottile ed a sabbia.

Ciononostante è stato possibile segnalare la presenza di numerosi manufatti stretti e lunghi, formati di ciottoli di dimensione uniforme, compattati e di notevoli spessori (dai trenta ai sessanta centimetri).

Che siano sentieri in un ambiente acquitrinoso o che siano fondamenta di recinzioni o di abitazioni sono ipotesi da verificare.

Il primo acciottolato con direzione quasi perfetta Nord-Sud, è stato individuato ad un cinquantina di metri ad est del primo pozzo.

Ha la larghezza di circa un metro e mezzo ed è stato possibile metterne allo scoperto un tratto di poco più di quattro metri. L'andamento irregolare anche di questo piccolo tratto potrebbe indicare che il fondo sul quale era stato posato l'acciottolato seguiva i dislivelli del terreno, che dovevano essere di una certa entità visto il variare continuo dello strato del coltivo stesso posto in evidenza dal lavoro delle ruspe che lo accatastavano per poi ridistenderlo in modo uniforme nel campo livellato.

I campi del nostro territorio sono sempre stati soggetti nei secoli e forse nei millenni ad opere di livellamento, certamente più lente, ma che anche a memoria d'uomo, modificavano sensibilmente la struttura del fondo per renderlo più facilmente coltivabile ed irrigabile.

Un secondo acciottolato è stato posto in luce vicino alla zona della necropoli, ad una cinquantina di metri ad est della stessa.

Si tratta di un piccolo sentiero, largo una settantina di centimetri ma formato da diversi strati sovrapposti di acciottolato con uno spessore che supera i trenta-quaranta centimetri.

I sassi sono di fattura pressoché ovale, con uno spessore di circa 8 centimetri e una lunghezza di circa 15 centimetri e provengono sicuramente dal coltivo circostante.

E' stato possibile evidenziare il sentiero per una lunghezza di oltre dieci metri.



Acciottolato con direzione E-O



Sezione dell'acciottolato

Poi, anche in questo caso, si perdevano le tracce del percorso per evidenti dislivelli del campo.

Manufatti per abitazioni

Nonostante la ricchezza dei ritrovamenti e la presenza di tanti pozzi, l'esistenza di un villaggio con la case degli abitanti del sito non è venuta alla luce. A meno che le numerose strisce di acciottolati, non siano che le fondazione perimetrali della capanne.

Si sono individuati alcune piccole superfici di cocciame sparso che possono essere interpretate come pavimenti di abitazioni.

Quella più evidente è stata trovata a pochi metri a sud del primo pozzo scoperto: era una specie di **pavimentazione** formata da piccoli frammenti di cotto, tra i quali si è notata anche la presenza di pezzetti di vasellame.

Più che un pavimento sembrava un sottofondo di pavimentazione. La parte evidenziata aveva le

dimensioni di circa due metri per due. Un particolare interessante è stato il ritrovamento al bordo di questa pavimentazione di un piccolo segmento di pianta di vite che infiltrava la sua radice al di sotto del manufatto.

Approfondendo la ricerca si è visto che questo strato di pavimentazione era steso sopra un pozzo (il pozzo n° 5), riempito di cocciame e terriccio.

Poco distante, sempre a sud del suddetto pozzo, sono stati individuate due piccole strutture quadrate di circa cinquanta centimetri per cinquanta che potrebbero far pensare ai basamenti di pilastri oppure ad opere di compattamento per tener saldo nel terreno un grosso palo.

Uno dei due basamenti è formato di frammenti di cotto con l'inserimento di uno strano manufatto in cotto annerito, con un foro centrale: l'altro da grossi ciottoli disposti quasi a cerchio.



Basamenti di Pilastri?

18 GENNAIO 2008

La Necropoli

E' sempre stata tramandata la notizia di ritrovamenti di tombe presso il campo dell'**Anguanà**, ad est del cimitero di Gallignano. Era stato accertato che intorno agli anni 1940 tombe di cotto coperte da lastre di pietra erano venute alla luce presso il pozzo con turbina della Cascina **Serafina**, lungo la strada che da Gallignano porta alla frazione di Isengo, a circa un chilometro dal campo della Venina.

Una tomba a cappuccina è stata da noi individuata ed in parte rilevata durante gli scavi della fognatura all'incrocio della strada comunale che unisce Soncino con Gallignano, davanti al monumento dei caduti di **Isengo**.

Parte di una tomba a cappuccina distrutta dai mezzi agricoli è stato possibile fotografare in un campo vicino al cimitero di **Soncino**.

Abbiamo potuto avere le foto di tombe a cappuccina presso la cascina **San Pietrino** di Gallignano, andate distrutte durante i lavori di abbattimento delle vecchie stalle per la costruzione di nuove case di abitazione.

Il ritrovamento più interessante della Venina è stato certamente stato quello della necropoli. In trent'anni di presenza del Gruppo Archeologico, è la prima volta che ci siamo imbattuti in una necropoli.

Ora finalmente abbiamo potuto segnalare alla Soprintendenza la presenza di una piccola necropoli.

Era una sera nebbiosa di venerdì **18 gennaio**: quando la ruspa mise in evidenza una macchia nerastra di terra bruciata e l'occhio esperto di Moro Omofono individuò due monete subito si pensò che si trattasse di una tomba.



Il telo posto a protezione del sito.

Si provvide a coprire con un telo di plastica il punto individuato.

Domenica 20 gennaio venne eseguito un sopralluogo da parte di volontari del gruppo e l'intuizione che si trattasse di una tomba ebbe maggiori conferme. Inoltre la presenza nelle vicinanze di frammenti di cotto fece supporre che si trattasse di una piccola necropoli.

Venne immediatamente data la notizia alla Soprintendente Archeologica di Milano che il giorno successivo arrivò sul posto a controllare.



La Soprintendente, alla presenza dei suoi collaboratori e dei volontari di Aquaria esamina il luogo del ritrovamento.

Decise immediatamente di spostare da Piazza Marconi di Cremona una piccola squadra di esperti archeologici che iniziarono lo stesso giorno ricerche approfondite che terminarono sabato 26 gennaio con la scoperta di cinque tombe.

Il martedì della settimana successiva, durante i lavori di sbancamento della necropoli, venne individuata un'altra tomba il cui corredo venne recuperato il giorno successivo 30 gennaio.

La necropoli quindi è formata da sei tombe ad incinerazione: **cinque sono tombe a cassetta** che avevano ancora quasi intatto solo il fondo mentre la parte superiore era stata negli anni divelta quasi completamente dai lavori di coltivazione del campo.

La sesta tomba invece non aveva contorni di cotto nei quali deporre le ceneri del defunto, ma consisteva in un sottofondo formato da piccoli ciottoli tenuti insieme da un impasto di calcificazione, sul quale probabilmente era stato deposto, su una catasta di legna, il corpo del defunto poi incenerito con un grande fuoco.



Area della Necropoli vista da Nord Est.

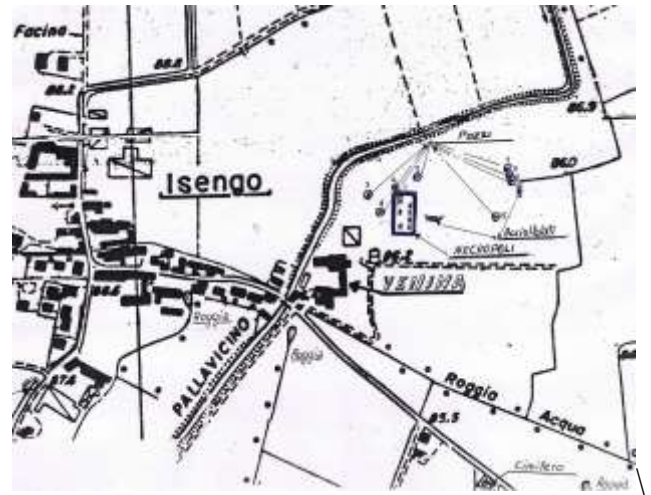
La presenza dei volontari del Gruppo Aquaria è stata essenziale per l'individuazione della necropoli ed è stata un utile supporto ai lavori dei ricercatori della Soprintendenza.

Abbiamo anche potuto assistere ed in parte partecipare sia alla individuazione delle singole tombe che alla pulizia ed al recupero del corredo. Inoltre, poichè il livellamento agricolo del campo avrebbe causato la distruzione totale della necropoli abbiamo provveduto all'asportazione dei manufatti in cotto di un paio di tombe, per tentare una loro ricostruzione a scopo didattico presso il Museo.



Alcuni volontari presso la Necropoli

La necropoli è posta in lato Sud del campo, nelle vicinanze del naviglio e della stalla della cascina.



+
Mappa della necropoli n° 1

Le tombe a cassetta sono disposte su due file quasi parallele.

Le abbiamo numerate in senso antiorario. La prima e la quinta sono sulla sinistra guardando verso il Nord ad una distanza di circa tre metri l'una dall'altra; le altre tre a destra hanno lo stesso allineamento ma sono ad una distanza di circa un metro una dall'altra.

Non abbiamo la descrizione completa del corredo di ogni tomba in quanto solo di alcune abbiamo potuto seguire il rilevamento o scattare qualche foto. Può darsi quindi che anche le indicazioni non siano esatte e comunque sono certamente incomplete.



La necropoli vista da Est

Le tombe

Nella prima tomba il corredo era formato da una armilla di vetro di un bel blu scuro, da altri oggetti di abbigliamento e da una moneta romana.



Corredo della Tomba n° 1

Nella seconda, oltre ad un vasetto di cotto che gli esperti chiamano pisside, perfettamente conservato, proprio sul fondo sono state trovate le due monete: la dracma celtica e la moneta romana con Giano bifronte.



Inizio scavo tomba n° 2

Non abbiamo particolare documentazione relativa alla **terza tomba**.



Fine dello scavo nella tomba n° 3

Quando abbiamo potuto fotografarla era già stata completamente svuotata e rimanevano in vista solo i frammenti degli embrici che formavano il fondo e una parte delle pareti della cassetta di sepoltura.

Nella **quarta** è stato trovato un braccialetto di vetro (una armilla), due monete romane ed alcuni anellini di una collana, alcuni dei quali proprio minuscoli.



Corredo della tomba n° 4

La quinta era completamente distrutta ma forse faceva parte del suo corredo un braccialetto in vetro colorato ripescato, fortunatamente ancora intero, poco distante dalla tomba.



Tomba n° 5

Una particolare attenzione è stata riservata alla **sesta tomba** che venne spontaneo chiamare "**La Tomba del Guerriero**" considerando il tipo e la ricchezza del corredo in essa rinvenuto.



La tomba del guerriero

La presenza di terriccio nero ed il ritrovamento in lato Nord-Ovest delle **due monete incollate** da fusione sono testimonianza di una grande pira sulla quale venne cremato il defunto.

Accanto alle monete vennero recuperati i frammenti di metallo di un coltello o **pugnale** spostati fuori dal sito della sepoltura dalla ruspa o dalle precedenti arature.

Dopo il paziente lavoro di pulizia della sepoltura, sul fondo dell'avvallamento della tomba, si poteva ammirare il ricco corredo del defunto.

Nell'angolo Sud-Ovest un **grumo nero**: la sua particolare compattezza ha consigliato gli archeologi ad asportarlo intero allo scopo di analizzarlo in ambiente protetto.

Vicino un mezzo vassoio rovesciato.

Al centro della sepoltura un groviglio di oggetti che formavano il meglio del corredo del defunto.



Il ricco corredo centrale della tomba n° 6 detta del guerriero

Procedendo con una prudente pulizia man mano si individuò una lunga **collana** formata da grossi

anelli di vetro di diverse dimensioni: dai grandi di quattro o cinque centimetri di diametro fino ai piccoli con un diametro di un centimetro circa.

Accanto alla collana un **tondo di metallo** a forma di cono con un grosso foro centrale che ha fatto pensare a diversissime interpretazioni: dal mozzo della ruota di un cocchio, ad un ambone di scudo oppure ad un grosso medaglione da appendere alla collana, con al centro una incastonatura di un oggetto andato disperso.

Sotto questi oggetti una bellissima **armilla** di vetro verdognolo, con la superficie esterna dell'anello larga oltre tre centimetri con cinque balze degradanti.

Era intatta e quando venne estratta brillò al sole arrecando grande entusiasmo a tutti i presenti.

Leggermente spostata verso Nord una simpatica composizione formata da una **ciotola** in cotto di circa quindici centimetri di diametro con attorno a corona quattro **ciotoline** più piccole (ma probabilmente la composizione era formata da cinque o sei ciotoline).

Il corredo era completato da un altro **pugnale-coltello** posto sul limite nord dell'avvallamento adagiato su una tavoletta di roccia.



La Ciotola centrale in cotto e le ciotoline a corona .

Fuori dalla sepoltura e lontano da essa una ventina di metri in lato sud Ovest, sul mucchio di terra coltiva asportata dalla ruspa, è stata trovata una **lunga spada**, intera ed ottimamente conservata. Una particolarità per noi curiosa di questa arma è che l'impugnatura non è al centro della lama ma su un lato, quasi fosse un coltellaccio od un macete.



Recupero della spada



Il corredo della tomba n° 7



La spada a coltellaccio

Anche questa spada potrebbe far parte del corredo della sepoltura che quindi possiamo proprio ritenere quella di un guerriero.

Davanti a questo corredo come non si può pensare ad un barbuto condottiero celtico, ucciso in battaglia oppure giunto naturalmente alla morte, a cui vennero riservati tutti gli onori del rango, bruciando il suo corpo su una grande pira accanto alle tombe dei suoi famigliari?!

La **settima tomba** era posizionata tra la quarta e la tomba del guerriero, in linea con le altre.

Le pareti, come per le altre, sono ridotte a frammenti alti al massimo 15 centimetri.

Sono stati recuperati i frammenti di un coltello e di una corta spada ed un braccialetto formato da un grosso filo di bronzo a tre giri.

All'interno del braccialetto è stata individuata una moneta con Giano Bifronte, ben leggibile su ambo le facce.

8-luglio 2008 **Ripresa dello scavo**

Altri acciottolati

Dopo alcuni mesi di sospensione, in estate sono ripresi i lavori di livellamento del campo presso la Cascina Venina di Isengo sotto la sorveglianza dell'incaricata della Soprintendenza e dell'Ispettore onorario di zona..

E non sono mancate altre scoperte. Sono venute alla luce ancora numerose strisce di strette massicciate di ciottoli, alcune poco profonde ed altre con strato di ciottoli che raggiungevano anche i 50 centimetri di spessore.



Acciottolati lato Est

La direzione dei manufatti è per la maggior parte sulla linea Sud-Nord con qualche piccola variazione di direzione.

Solo in pochi casi si hanno acciottolati con direzione trasversale Est-Ovest.

Alcuni di questi acciottolati erano vicini al cascinale ed altri dalla parte opposta

Particolarmente interessanti due lunghe strisce parallele con direzione Nord-Sud:: a quella ad Ovest è addossata una specie di abside a semicerchio.



Le due strisce parallele



Il semicerchio di acciottolato

Altri tre pozzi

Dopo la prima serie di pozzi scoperti nella zona Nord del campo, più profondi e meglio strutturati, cocci sparsi in superficie hanno fatto individuare altri tre pozzi.

Il **settimo** formato solo da tre cerchi di frammenti di cotto e di un tavellone a livello acqua.



Pozzo 7

Dell'**ottavo** abbiamo solo l'immagine dell'individuazione in superficie.



Pozzo 8

Del **nono pozzo** erano presenti solo un paio di strati di mattoni ricurvi ad impasto rosso al bordo superiore.



Pozzo n° 9

Il pozzo è stato scavato fino al raggiungimento del livello dell'acqua, che nel periodo estivo, per le opere di irrigazione nei campi confinanti, è ad un livello poco profondo; ma non sono stati trovati particolari reperti.

19-21 settembre 2008

Seconda necropoli

Dopo una nuova interruzione nel periodo feriale, il 19 settembre sono ripresi i lavori per il completamento del livellamento nella parte terminale a mezzogiorno del campo.

E sono stati individuati altri acciottolati, la maggior parte dei quali presentavano direzioni simili a quelli rilevati nelle ricerche precedenti. Proprio di fronte all'accesso del cantiere dalla strada comunale di Isengo, in lato Ovest, è stata individuata una **seconda piccola necropoli**, con quattro tombe.

La tomba 8 aveva solo il fondo della cassetta mentre i bordi erano quasi completamente distrutti dalle opere delle lavorazioni agricole.

Anche **la tomba 9** era completamente distrutta e non si è trovato alcun oggetto di corredo..



Tomba 8



Tomba 9

Della **tomba 11** è stato individuato solamente del materiale nerastro, probabilmente il residuo della incinerazione.



Macchia nerastra della tomba 11

Interessante e particolarmente eccitante è stato il rinvenimento della **tomba 10**.

Si trattava di una piccola tomba a cappuccina, quasi intatta; solo un embrice della copertura era spezzato e sprofondato.

Le dimensioni facevano pensare ad una tomba ad inumazione per un bambino. Era tanto ben conservata che si sperava di poterla recuperare e ricostruirla per una vetrina del Museo.



La tomba n° 10

Invece una prima delusione fu quella della eccessiva friabilità dei manufatti che si sfarinavano con estrema facilità.

Altra delusione fu la constatazione della mancanza assoluta di ossa: o si sono completamente consumate nei secoli oppure non si tratta di una tomba ad inumazione ma di una tomba a incinerazione, nonostante la forma a cappuccina.

La terza delusione si ebbe quando venne individuato il contenitore.

Si sperava fosse intatto, vista la posizione perfetta degli embrici di copertura; invece era schiacciato ed infranto in vari pezzi, anche se certamente ricostruibile con attento restauro.



Il contenitore in terracotta